

Schema di decreto sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas
Contributo ASSOGAS

Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti gas, ancor più nel contesto che stiamo attualmente vivendo, è un obiettivo prioritario.

Se l'erogazione di gas è infatti sempre stata cruciale, considerando il largo uso che di questa risorsa si fa in ambito industriale, di produzione energetica ma anche nel comparto civile per riscaldamento, cottura cibi, acqua calda sanitaria, tale essenzialità è ancor più stressata al giorno d'oggi in considerazione dell'emergenza legata alla pandemia in corso.

L'epidemia da COVID 19, infatti, non ha solo imposto una maggiore permanenza nella abitazioni, con conseguente accresciuto uso della fonte gas, ma a livello di dinamiche del mercato energetico, ha anche offerto un'anteprima di quello che sarà il sistema dei prossimi anni in una fase di transizione energetica: nel settore elettrico, in particolare nelle giornate festive di ridotta domanda, le fonti rinnovabili sono infatti arrivate a coprire il 70% della produzione complessiva e il gas è divenuto di conseguenza ancor più necessario complemento di tali fonti non programmabili, in ottica di bilanciamento del sistema. Questa complementarità continuerà a rendere la fonte gas cruciale nel breve e medio termine.

Alla luce di queste considerazioni, si riconosce il rilievo dello schema di decreto legislativo proposto che si condivide in particolare nella previsione di un ampliamento del D.Lgs 23 maggio 2000, n. 164 con la definizione di "clienti protetti nel quadro della solidarietà", in coerenza con il disposto del Regolamento (UE) 2017/1938. Dal decreto pare evincersi la previsione che la possibile attivazione delle misure per fronteggiare un'eventuale emergenza gas sia finanziata da costi socializzati. Questo aspetto si ritiene meriti una maggiore chiarezza atteso il necessario coinvolgimento dell'ARERA nella definizione dei meccanismi di copertura dei costi.

Inoltre, tale elemento di socializzazione impone comunque una conseguente riflessione in merito all'opportunità di razionalizzazione di altri investimenti che troverebbero copertura in tariffa, a carico dei consumatori.

In tal senso, il più volte richiamato processo di conversione al vettore elettrico di alcuni settori industriali, dei trasporti e del comparto residenziale, al fine di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, rischia ad esempio di determinare delle evidenti ricadute in ottica di competitività del Paese, stranded asset e costi di adeguamento delle reti e delle abitazioni. Nel settore delle infrastrutture, il Piano Energia Clima (PNIEC) ipotizza nello specifico investimenti cumulati 2017-30 nella rete di distribuzione elettrica pari a

25.700 mln €. Tali investimenti avverrebbero in un Paese dotato di una capillare rete di distribuzione del gas naturale, rete che se progressivamente abbandonata, comporterebbe costi per la collettività legati al mancato recupero di investimenti fatti in passato, oltre al già citato rilevante onere connesso al potenziamento delle infrastrutture elettriche. Avendo quindi contezza dell'assetto energetico esistente, sia del mix che di quello infrastrutturale, emerge come il gas rappresenti la miglior fonte disponibile per la decarbonizzazione, accessibile su mercati ormai liquidi e in grado di garantire qualità e continuità delle forniture.

Anche da un punto di vista di sicurezza degli approvvigionamenti, se è vero che il nostro Paese è caratterizzato da un forte grado di dipendenza dal gas importato, è altrettanto vero come la risorsa gas benefici di una corretta diversificazione delle fonti di approvvigionamento (pur se con un potenziale di rigassificazione sotto il 20% della domanda interna di gas), anche grazie una rete di gasdotti assai unica in Europa. Tale diversificazione parrebbe garantire un rischio più ridotto rispetto ad altri Paesi europei di interruzione delle forniture.

Il rischio potrebbe tuttavia divenire ancor più contenuto, grazie allo sfruttamento delle rilevanti riserve di gas domestico, riserve ad oggi non valorizzate ad esclusivo beneficio di Paesi nostri vicini. Tali risorse, invece, connotate da un costo di estrazione molto contenuto, contribuirebbero ad accrescere non solo la sicurezza del sistema ma anche la liquidità del mercato nazionale

Il riferimento alle risorse endogene va inserito anche in relazione ai compiti attribuiti al Ministero dello Sviluppo Economico, nuovo art. 28 c.2 del DLGS 164/2000 di provvedere non solo alla sicurezza ma anche all'economicità e alla programmazione a lungo termine del sistema nazionale del gas. Notoriamente, il costo delle risorse nazionali è sensibilmente inferiore rispetto a quello importato, oltre a generare importanti ricadute economiche, attraverso le royalties, e occupazionali. Tra l'altro, si soggiunge che la prescritta programmazione in un quadro sempre più orientato alla piena decarbonizzazione al 2050, dovrebbe suggerire la valorizzazione delle predette risorse di idrocarburi ora che hanno un valore.

In conclusione, si richiama, stante il ruolo chiave di coordinamento che il Decreto attribuisce al MiSE, l'opportunità di una riflessione in merito ad una adeguata valutazione di risorse e competenze necessarie a questo compito come al più ampio governo della transizione energetica e gestione delle auspiccate risorse del Next Generation EU.